

CD3

Andrea Cappellano
L'amore vero è sempre extraconiugale

L'autore nel passo seguente teorizza l'adulterio come unica forma di amore; infatti, partendo dal presupposto che l'amore è "smisurato concupiscente desiderio", sostiene che tale esperienza non è possibile nel matrimonio, dove, quand'anche vi sia affetto, esso è legato in qualche modo al dovere e alla necessità.

da A. Cappellano, *De Amore*, Es,
Milano 1992.

5 «Ammetto, ed è vero, che vostro marito è molto gentile e più di tutti al mondo è privilegiato dalla gioia della beatitudine, poiché meritò di avere i piaceri della vostra nobile persona. Però mi meraviglio molto che all'affetto coniugale, che tutti i coniugi con il vincolo del matrimonio sono tenuti a scambiarsi, voi volete dare impropriamente il nome d'amore, quando invece si sa che tra marito e moglie l'amore non può avere luogo. E pure ammettendo che siano legati da grande e smisurato affetto, tuttavia il loro non può prendere il posto dell'amore giacché non può essere inteso in base alla vera definizione d'amore. Che altro è l'amore se non smisurato e concupiscente desiderio di abbracci furtivi e nascosti? Ma quale abbraccio furtivo, per favore, può esserci tra coniugi, quando si dice che l'uno possiede l'altro e senza paura di rifiuto entrambi possono soddisfare tutti i desideri e le voglie che hanno? Persino l'importantissima legge dei principi insegna che nessuno può usare una sua propria cosa con piacere furtivo. E non vi sembri assurda la mia affermazione che, sebbene le persone sposate siano unite da profondissimo affetto d'amore, tuttavia il loro affetto non può fare le veci d'amore, perché vediamo che la stessa cosa accade nell'amicizia. Anche se padre e figlio si amano più di tutti di reciproco amore, tuttavia tra loro non c'è vera amicizia perché, secondo le parole di Cicerone, è soltanto la consanguineità che mantiene tra loro l'affetto d'amore. Tra il grandissimo amore degli sposi e il legame degli amanti corre dunque tanta differenza quanta ne corre tra il reciproco amore di padre e figlio e la saldissima amicizia di due uomini, e come lì non si dice che c'è amore, così qui non si dice che c'è amicizia. Perciò vedete bene che amore non può assolutamente avere spazio tra coniugi, e addirittura ha annullato i suoi privilegi. Ma c'è un'altra ragione che impedisce l'amore tra coniugi, 15 poiché la sostanza d'amore, e cioè la gelosia, senza la quale non può esserci vero amore, è assolutamente riprovevole tra coniugi che devono scacciarla come peste nociva, mentre gli amanti devono sempre abbracciarla come madre e nutrice d'amore. Ne consegue che tra voi e vostro marito non può esserci amore. Pertanto, poiché a ogni donna gentile conviene amare saggiamente, senza offesa potete accogliere le preghiere di chi chiede amore e dare amore a chi lo chiede».

CD5

Guglielmo d'Aquitania
«Per la dolcezza della nuova stagione»

Questa *canzone introduce un motivo importante della lirica trobadorica, la cosiddetta *metafora feudale, cioè la trascrizione del rapporto amoroso nei termini del rapporto feudale: la subordinazione timorosa, il patto, l'anello, il mantello, il pane e il coltello, rimandano tutti a elementi del rituale di investitura del vassallo. Anche l'esordio primaverile e la rappresentazione del desiderio amoroso, sospeso tra gioia e pena, diventeranno dei *topoi della poesia trobadorica. Del tutto originale è lo spazio dato alla natura (si veda l'immagine del ramo di biancospino), osservata in funzione dei sentimenti umani, e rappresentata con autentica freschezza.

da I Trovatori, Bollati Boringhieri, Bologna 1989, trad. it. di C. Di Girolamo.

- I. Per la dolcezza della nuova stagione i boschi mettono le foglie e gli uccelli cantano, ciascuno nella sua lingua, secondo la melodia del nuovo canto:¹ dunque è bene che ognuno si volga a ciò che più desidera.
- II. Dal luogo che più mi piace² non mi arriva né messaggero né messaggio, sicché il mio cuore non dorme né ride, e io non oso farmi avanti finché non sono sicuro che il patto è così come lo voglio.
- III. Il nostro amore è come il ramo del biancospino che intirizzisce sull'albero, la notte, nella pioggia e nel gelo, fino all'indomani, quando il sole si diffonde attraverso il verde fogliame sul ramoscello.
- IV. Ancora mi ricordo di un mattino quando ponemmo fine alla nostra guerra con un patto, e lei mi offrì un dono così grande: il suo amore fedele e il suo anello. Ancora mi lasci Dio vivere tanto che io possa mettere le mie mani sotto il suo mantello.³
- V. Io infatti non bado al latino ostile⁴ di quanti cercano di separarmi dal mio Buon Vicino;⁵ perché io so come vanno le parole, quando si recita una breve formula:⁶ che alcuni si vanno vantando dell'amore, e noi ne abbiamo il pezzo e il coltello.⁷

1 nuovo canto: canto primaverile.

2 Dal luogo...piace: e quindi dalla persona che più mi piace.

3 sotto il suo mantello: non è solo un'allusione erotica, ma rimanda al gesto simbolico della cerimonia di investitura, in cui il signore copriva con il mantello il vassallo in

segno di protezione.

4 latino ostile: discorsi ostili. Secondo Pasero nel termine "latino" è da vedere un riferimento polemico al mondo dei chierici opposto a quello dei cavalieri.

5 Buon Vicino: è un *senhal della donna amata.

6 io so...breve formula: so quanto valgono le parole vuote.

7 noi ne abbiamo il pezzo e il coltello: ho quanto mi serve; ma anche qui "pezzo e coltello" sono una metafora ripresa dalla simbologia del rituale di investitura, che alludeva al possesso di un bene, della terra, concesso al vassallo.

esercizi**Analizzare e interpretare**

- | | |
|--|---|
| <p>1 Precisa la funzione che la natura ha nella poesia.</p> <p>2 Il corteggiamento della donna è ritmato da gesti e simboli del rituale di vassallaggio: quali?</p> <p>3 Come è rappresentato il desiderio amoroso?</p> | <p>4 Che idea dell'amore scaturisce dal testo?</p> <p>5 Quale sensazione separa l'amante da quanti lo circondano?</p> |
|--|---|

CANZONE DI PRIMAVERA di Bernart de Ventadorn

Quando erba nuova e nuova foglia nasce
e sbocciano i fiori sul ramo,
e l'usignolo acuta e limpida
leva la voce e dà principio al canto,
gioia ho di lui, ed ho gioia dei fiori,
e gioia di me, e più gran gioia di madonna:
da ogni parte son circondato e stretto di gioia,
ma quella è gioia che tutte l'altre avanza.

Tanto amo madonna e l'ho cara,
e tanta reverenza e soggezione ho per lei,
che di me non ardi parlare mai
e nulla chiedo da lei, nulla pretendo.
Ma ella conosce il mio male e il mio duolo
e quando le piace mi benefica e onora,
e quando le piace io sopporto la mancanza dei suoi favori,
perché a lei non ne venga biasimo.

Mi meraviglio come posso resistere
che non le manifesti il mio talento:
quand'io veggio madonna e la miro,
- i suoi begli occhi le stanno così bene! -
a stento mi tengo dal correre a lei.
Così farei, non fosse per timore,
ché mai vidi corpo meglio modellato e colorito
agli uffici d'amore così tardo e lento.

Sola vorrei trovarla
che dormisse o fingesse di dormire,
per involarle un dolce bacio,
poiché non ho tanto ardire da chiederglielo.
Per Dio, donna, poco profittiamo d'amore:
fugge il tempo, e noi ne perdiamo la miglior parte.
Intenderci dovremmo a segni copertamente,
e poiché ardir non ci vale, ci valga scaltrezza.

S'io sapessi gettar l'incantesimo,
i miei nemici diverrebbero bamboli,
sì che niuno saprebbe immaginare
né dire cosa che ci tornasse a danno.
Allora so che potrei rimirare la più gentile
ed i suoi occhi belli e il fresco viso,
e baciarle la bocca per davvero
sì che per un mese ve ne parrebbe il segno.

Ahimé, come muoio dal fantasticare!
Spesso vanisco tanto in fantasie,
che briganti potrebbero rapirmi
e non m'accorgerei di che facessero.
Per Dio, Amore, ben facile ti fu sopraffar me
scarso d'amici e senza protettore!
Perché una volta madonna così non dstringi
prima ch'io sia distrutto dal desio?

La Contessa di Dia
Comtesse de Die

E' una delle 17 "trovatrici".

Son caduta in un grave tormento
Estat ai en greu cossirier

Estat ai en greu cossirier
per un cavallier q'ai agut,
e voill sia totz temps saubut
cum eu l'ai amat a sobrier;
ara vei q'ieu sui trahida
car eu non li donei m'amor,
don ai estat en gran error
en lieig e qand sui vestida.

Ben volria mon cavallier
tener un ser e mos bratz nut,
q'el s'en tengra per erebut
sol q'a lui fezes cosseillier:
car plus m'en sui abellida
no fetz Floris de Blanchaflor:
eu l'autrei mon cor e m'amor
mon sen, mos huolls e ma vida.

Bels amic, avinens e bos,
cora us tenrai e mon poder?
E que jagues ab vos un ser
e qu'us des un bais amoros!
Sapchatz, gran talan n'auria
qu'us tengues en luoc del marit,
ab so que m'aguessetz plevit
de far tot so qu'eu volria.

Son caduta in un grave tormento
per un cavaliere che ho avuto,
e voglio che per sempre si sappia
che l'ho amato fino alla follia;
ora mi accorgo che vengo tradita
perché non gli concessi il mio amore:
è per questo che provo gran pena
nel letto e quando son vestita.

Vorrei stringere nudo, una sera,
il mio cavaliere tra le mie braccia,
e che lui si sentisse felice
solo ch'io gli facessi da cuscino,
perch'è lui che mi piace più di quanto
non sia piaciuto Florio a Biancofiore:
io gli concedo il mio cuore e il mio amore,
il mio senno, i miei occhi e la mia vita.

Bell'amico, gentile e valoroso,
quando vi avrò in mio potere?
Solo una sera insieme a voi giacere
per farvi dono d'un bacio d'amore!
Sappiate, avrei grande desiderio
di possedervi al posto del marito,
a condizione che mi promettiate
di fare solamente ciò che dico.